

IL MESSAGGIO

Le parole del Papa: abbiamo bisogno di ognuno di voi per compiere la missione al servizio del Vangelo. La discriminazione? È ancora troppo presente a vari livelli della vita sociale

«Disabili, la Chiesa vi ama» L'abbraccio di Francesco

ALESSIA GUERRIERI
Roma

Ha voluto portare l'abbraccio della Chiesa nella giornata a loro dedicata, il 3 dicembre. Un abbraccio per ricordare che «la Chiesa vi ama e ha bisogno di ognuno di voi per compiere la sua missione al servizio del Vangelo». Non a caso papa Francesco ha scelto di rimarcare proprio nelle prime righe del suo messaggio per la Giornata internazionale delle persone con disabilità il fatto che la comunità cristiana è la loro casa, il Vangelo la loro via. Insieme alla necessità che si riconosca a ognuno, qualsiasi forma di disabilità abbia, «un valore inestimabile». Anche se oggi, riconosce, «la discriminazione è ancora troppo presente a vari livelli della vita sociale; essa si nutre di pregiudizi, di ignoranza e di una cultura che fatica a comprendere» questo valore. Portando spesso, appunto, a trattare queste persone come «corpi estranei della società», società a cui si sentono di appartenere, «ma senza partecipare». Persino nella Chiesa, ricorda il Papa Bergoglio, «la peggiore discriminazione è la mancanza di attenzione spirituale», che «a volte si è manifestata nel diniego di accedere ai Sacramenti, sperimentato purtroppo da alcuni di voi». Tuttavia il Magistero è «molto chiaro» sul tema, così come il Direttorio per la Catechesi: «Nessuno può rifiutare i Sacra-

menti alle persone con disabilità». L'errore principale che si fa infatti, osserva il Pontefice, è considerare ancora la disabilità come una malattia, e questo «contribuisce a mantenere separate le vostre esistenze e ad alimentare lo stigma nei vostri confronti». Ma c'è un'ancora che persino di fronte alle discriminazioni «ci riscatta e ci permette di vivere le differenze come ricchezza», ed è l'amicizia di Gesù che «ci pro-

tegge nel tempo della prova». La sfida peggiore che ci si è trovati a vivere è proprio la pandemia di Covid, che ha mostrato come «la condizione di vulnerabilità accomuna tutti». Una prova, quella del coronavirus, soprattutto per le persone con disabilità su cui «ha avuto e continua ad avere ripercussioni molto dure sulla vita». Ne sono esempi il dover rimanere in casa per lunghi periodi, la difficoltà di molti

studenti con disabilità ad accedere agli strumenti di didattica a distanza, l'interruzione anche di parecchie settimane dei servizi alla persona in molti Paesi.

Tuttavia il pensiero va anche a chi in questi mesi viveva e vive all'interno delle strutture residenziali dove «il virus è stato molto violento», prosegue Francesco, senza dimenticare «la sofferenza che ha comportato la separazione forzata dai vostri cari. Sappiate che il Papa e la Chiesa vi sono vicini in maniera particolare, con affetto e tenerezza!». Ancor più la Chiesa è vicina a quanti adesso stanno combattendo contro il coronavirus e torna a ribadire, è il chiaro appello del Papa, «la necessità che ci si prenda cura di ognuno, senza che la condizione di disabilità sia di ostacolo all'accesso alle migliori cure disponibili». Un tema su cui sono già intervenute alcune Conferenze episcopali, come quella di Inghilterra e Galles e Stati Uniti, «per chiedere che sia rispettato il diritto di tutti ad essere curati senza discriminazioni». A chi è in condizioni di fragilità infine, il Pontefice torna a chiedere di pregare, perché «la vostra preghiera è oggi più urgente che mai».

Il testo integrale del messaggio del Papa per la Giornata internazionale delle persone con disabilità è disponibile su www.avenire.it



IL FATTO

In Italia sono 3 milioni di persone

Secondo gli ultimi dati Istat, in Italia, nel 2019, le persone con disabilità – ovvero che soffrono a causa di problemi di salute, di gravi limitazioni che impediscono loro di svolgere attività abituali – sono 3 milioni e 150mila (il 5,2% della popolazione). Gli anziani sono i più colpiti: quasi 1 milione e mezzo di ultra 75enni (il 22% della popolazione in quella fascia di età) si trovano in condizione di disabilità e 1 milione di essi sono donne.

Aiutarono i migranti, 30 indagati a Bari

La Procura di Bari ha fatto notificare 30 decreti penali di condanna nei confronti di altrettanti indagati per i reati di manifestazione non autorizzata e resistenza a pubblico ufficiale, con riferimento ai fatti del 22 dicembre 2020, quando le forze dell'ordine tentarono lo sgombero dei circa 60 migranti che vivono nell'ex liceo

Socrate di Bari, occupato da circa un decennio, a seguito di un principio di incendio all'interno della struttura che la rese inagibile. In quella occasione centinaia di cittadini e rappresentanti di associazioni portarono solidarietà e aiuto, cibo e coperte, ai migranti rimasti per strada.

IL CONGRESSO NAZIONALE DELLA FIDAE

«La scuola cattolica è capace di fare rete»

Il ringraziamento della ministra Stefani e l'impegno ad «accelerare l'erogazione dei contributi» statali



Kaladich col Papa / Vatican media

PAOLO FERRARIO

«Formazione ed educazione sono le fondamenta per costruire una società che sia davvero inclusiva, al di là di ogni retorica e la scuola cattolica ha dimostrato questa grande forza: quella di saper fare rete». Così, la ministra per le disabilità, Erika Stefani, intervenuta ieri durante il Congresso della Fidae che si sta svolgendo a Roma. I lavori sono stati preceduti, mercoledì, dall'udienza con papa Francesco, che si è trattenuto per un saluto con la presidente nazionale, Virginia Kaladich. «Andate avanti», le ha detto il Santo Padre. Nel suo intervento al Congresso, la ministra Stefani, ha ricordato anche che «con questa pandemia ci siamo resi conto di aver bisogno di un filo che ci tenga insieme per recuperare un senso di comunità». Aggiungendo: «Solo così potremo far capire ai nostri ragazzi e ancor di più ai soggetti con disabilità, che nessuno è solo». Un impegno prioritario per la Fidae, a cui la ministra Stefani ha voluto dire «un grande grazie per quello che fate». Non dimenticando le

precarie condizioni finanziarie in cui, non da ora, versano tante scuole paritarie. «Oggi raccogliamo il vostro appello affinché siano stanziati più risorse, perché anche le migliori riforme hanno poi bisogno di concretezza per trovare la loro realizzazione», ha concluso Stefani. Di «servizio di estrema qualità», svolto dalle paritarie, ha parlato anche Luca Tucci, dirigente del ministero dell'Istruzione, con delega alla parità scolastica. «Crediamo che voi svolgiate un servizio fondamentale e per poter continuare nella vostra azione dovete anche essere messi nelle condizioni giuste – ha sottolineato Tucci –. Posso ribadire come, a livello centrale, ci sia la volontà del Ministero di accelerare il più possibile sull'erogazione dei contributi, poi bisogna cercare di fare rete e di collaborare di più, anche con i livelli locali». Nel suo intervento, la presidente nazionale Kaladich ha ribadito la volontà della Federazione di collaborare attivamente con tutti gli attori in campo, «e siamo convinti che il neo costituito Gruppo di lavoro presso il Ministero dell'Istruzione con compiti di consu-

lenza, proposta e supporto tecnico, scientifico e metodologico all'area della parità scolastica, darà molti frutti».

Al Congresso è giunto il messaggio dell'arcivescovo di Milano, Mario Delpini: «La scuola è una promessa, ha qualcosa da dire, non è solo un insieme di problemi, l'animo con cui vivere nella scuola è che è una promessa di futuro, di capacità educativa ed è una promessa perché ha un passato che non significa pensare a riforme sbagliate, ma ad una ricchezza, a un patrimonio da consegnare alle prossime generazioni». Ai lavori è intervenuto anche l'arcivescovo di Modena, Erio Castellucci, che ha sottolineato come la scuola in sé «sia già un'esperienza sinodale». «L'obiettivo della Chiesa – ha ricordato – è mettersi in ascolto di tutti i mondi che normalmente non si ascoltano: poveri, giovani, donne. Gli adulti devono smettere di pensare di essere l'ultima generazione che ha detto cose serie. Abbiamo il compito di metterci in cordata, non avendo paura di narrare loro anche le nostre fatiche nel vivere il cristianesimo».

LA RIFLESSIONE DELL'AGESC A MARGINE DEL FESTIVAL DELLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA CATTOLICA

«L'istruzione di domani passa attraverso la relazione con i nostri figli»



Si è aperta ieri a Verona l'11 edizione del festival della Dottrina Sociale, un appuntamento organizzato dalla Fondazione Segni Nuovi nato grazie all'impegno e alla lungimiranza del compianto don Adriano Vincenzi, sacerdote veronese che in riva all'Adige ha diretto per anni il Centro Toniolo ed una delle scuole di formazione all'impegno socio-politico più longeva nel panorama della Chiesa italiana. All'interno della quattro giorni scaligeri ci sono tanti appuntamenti che riguardano la formazione, l'educazione e la scuola. Ad uno di questi, nel pomeriggio di oggi, partecipa a buon titolo anche il nostro presidente nazionale Catia Zambon. Perché tutto questo preambolo?

Perché l'appuntamento scaligero è uno di quelli che ci tocca e ci riguarda da vicino come Agesc. Prima di tutto perché la Dottrina Sociale della chiesa, il magistero della chiesa, è fondante e punto di riferimento della nostra associazione. Secondo perché nella riflessione proposta dalla Dsc in campo formativo-scolastico ci sono le risposte a tante domande che, oggi come ieri, sono alla base del nostro essere genitori e quindi i primi educatori dei nostri figli. Il tema di questa XI edizione è anche per noi particolarmente stimolante: «Audaci nella speranza, Creativi con coraggio». Dentro c'è tutto un mondo ma soprattutto c'è l'orizzonte a cui dobbiamo guardare ed in che

modo guardarci da genitori nella scuola cattolica assieme e per i nostri ragazzi. Innanzitutto con speranza, cioè con quell'atteggiamento che implica l'impegno personale di ciascuno e la presa di responsabilità verso quel «bene» collettivo che può nascere ma che ha bisogno appunto di protagonisti attivi, di persone che accettino di sporcarsi le mani e non passivi soggetti in attesa che le cose cambino per inerzia. Il Santo Padre l'ha definita, con un'immagine estremamente realistica, un «buttare l'ancora all'altra riva». Ecco allora l'audacia con la quale intraprendere questo cammino «insieme», «con» le giovani generazioni, evitando logori slogan ma as-

sumendo un atteggiamento reale da compagni di viaggio, gli uni degli altri. Nel programma del Festival della Dsc un tema tocca in modo particolare le nostre corde di Associazione genitori di scuole cattoliche e vede la partecipazione della nostra presidente nazionale: «La relazione educativa nella scuola del futuro: tra emergenza e priorità». «Per noi parlare di relazione educativa all'interno della scuola è fondamentale, direi quasi «naturale» se il termine non potesse sembrare semplicistico», sottolinea Catia Zambon presidente nazionale Agesc. «L'uomo nasce da una relazione, è di per se stesso relazione, l'apprendere è frutto di una relazione. Quindi è fondamentale mettere al

centro di questa relazione l'uomo in questo caso l'allievo, il figlio. L'attenzione e la cura alla persona, nelle scuole paritarie cattoliche, sono state principio fondamentale e fondativo. I carismi che sono all'origine delle nostre scuole hanno posto la persona al centro dell'azione formativa ed educativa. Veniamo insomma da una storia importante e a questa storia guardiamo nel ripensare il nostro impegno nel futuro. Nonostante la tendenza a mercificare la conoscenza, la scuola deve essere luogo dove ci si prenda cura della formazione integrale della persona, luogo dove imparare ad imparare e a creare un pensiero critico autonomo. Necessario più che mai oggi, per la presidente dell'Agesc, è il guarda-

re alle sfide che si aprono all'orizzonte con la consapevolezza che si debbono percorrere strade nuove in cui anche e soprattutto la proposta educativa deve essere adeguata ai tempi che viviamo. «In periodi dove la tendenza è quella di ridurre lo spazio ed il ruolo dei genitori la relazione deve essere incentrata sull'alleanza educativa scuola-famiglia dove ciascuno deve contribuire secondo i propri ruoli e nel rispetto dell'altro. Per il futuro sarà quindi necessario allargare questa esperienza all'intera società rafforzando le relazioni sociali a sostegno dei genitori e delle famiglie per l'educazione dei figli anche attraverso realtà associative come la nostra».

NECROLOGIE



L'arcivescovo abate monsignor Erio Castellucci, il presbitero diocesano unitamente ai familiari, alle comunità parrocchiali di Formigine e di Corlo annunciano la nascita al Cielo, avvenuta mercoledì 24 novembre, di

don

GINO PINELLI

DI ANNI 92
COLLABORATORE DELLA
PARROCCHIA DI FORMIGINE

Le esequie avranno luogo oggi, venerdì 26 novembre, alle ore 15.00, nella chiesa parrocchiale di Formigine. La salma proseguirà, poi, per il cimitero di Corlo, dove sarà tumulata.
MODENA, 26 novembre 2021

Il 25 novembre, sul far del giorno, si è addormentato in Cristo ad 86 anni

monsignor

NAZZARENO

MERLO

PARROCO EMERITO E
CANONICO ONORARIO DELLA
CATTEDRALE

Le Esequie si terranno nella chiesa parrocchiale di Bosaro, lunedì 29 novembre alle ore 10.00.
ADRIA-ROVIGO,
26 novembre 2021

Il presidente Giovanni Pirovano, a nome del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale di Banca Mediolanum Spa, ricorda con profonda commozione il suo fondatore e presidente

ENNIO DORIS

uomo di straordinaria bontà e grande visione strategica. Esprime infinita gratitudine e riconoscenza per i suoi insegnamenti ed il suo esempio di vita cristiana.
MILANO, 26 novembre 2021

BUONE NOTIZIE e NECROLOGI

e-mail: buonnotizie@avenire.it
necrologie@avenire.it
per fax allo (02) 6780.446;
tel. (02) 6780.200 / (02) 6780.1;
si ricevono dalle ore 14 alle 19.30.
€ 3,50 a parola + Iva
Solo necrologie:
adesioni € 5,10 a parola + Iva;
con croce € 22,00 + Iva;
con foto € 42,00 + Iva;

L'editore si riserva il diritto di rifiutare insindacabilmente qualsiasi testo e qualsiasi inserzione.